

Cronisti in classe **QV il Resto del Carlino** 2023



Istituto San Giuseppe di Macerata

Si alza l'urlo per la libertà delle donne iraniane

Organizzate manifestazioni in tutto il mondo dopo le uccisioni e le repressioni contro le giovani che si sono rifiutate di mettere il velo

La libertà non è mai stata una facile conquista e per ottenerla si è ricorsi anche a rivoluzioni e a guerre. Il primo più grande esempio di conquista della «libertà» che la storia ricordi è stato quello della Rivoluzione Francese del 1789 quando il popolo si ribella al motto di «Liberté» (Libertà). Anche la nostra costituzione riconosce «il diritto alla libertà personale» in tanti suoi articoli. Molti sono gli esempi della mancanza di rispetto delle libertà degli essere umani. In Iran la libertà soprattutto delle donne è violata ogni giorno. In questo Stato esigono regole ferree su come le donne devono comportarsi e vestirsi; regole che prevedono, se non vengono rispettate, pene molto forti che arrivano anche a quelle corporali, come le frustate nelle piazze, e addirittura alla prigione e alla pena di morte. Tra le regole

FASE CRUCIALE

Queste rivendicazioni hanno bisogno dell'opinione pubblica e dei vari governanti



Una manifestazione in Italia per solidarizzare con le ragazze iraniane che lottano per il rispetto dei loro diritti

quella nel vestirsi deve essere rispettata e tra queste c'è quella di coprire i capelli con un velo. Da un po' di tempo molte donne iraniane sfidano il governo non mettendo il velo quando sono in pubblico. Si sente sempre più spesso notizie di giovani donne iraniane assassinate per essersi

rifiutate di mettere il velo. In tutto il mondo, a difesa della libertà delle donne in Iran, sono in atto molte proteste a cui hanno partecipato anche molti giovani uomini. Si richiede una modifica a queste leggi, ma sembra che si è ancora ottenuto ben poco, purtroppo. Spero tanto che

le proteste aiutino a far capire che la libertà deve essere per tutti senza distinzione di sesso o colore della pelle, anche se so che per ottenere questo ci vorrà tempo e aiuto da parti dei governanti di tutti gli Stati del mondo.

Asia Feroci 3ª A

LA CANZONE

«La libertà è partecipazione»

«Libertà va cercando, ch'è sì cara, come sa chi per lei vita rifiuta». Dante Alighieri indica nella Divina Commedia colui che mette la libertà al di sopra di ogni principio come i tanti uomini e donne che in Iran non mollano nonostante le gravissime conseguenze a cui moltissimi sono andati incontro nelle varie manifestazioni. «Libertà è partecipazione» canta Giorgio Gaber in una sua celeberrima canzone in cui dice chiaramente che la libertà non è restare su un albero e, quindi, non è da vivere in solitudine ma si può provare perché è collettiva.

In piazza

Cresce l'onda delle proteste nel Paese asiatico In primo piano la condizione femminile

Fatta conoscere dai media la storia di Masha, uccisa a 22 anni perché il velo non era indossato bene

«Fino a quando tutti non sono liberi, nessuno è libero». È una frase di Martin Luther King e ha un grande significato. La libertà è un diritto fondamentale per cui ognuno può pensare, esprimersi e comportarsi senza costrizioni. Per un fatto di cultura e tradizione, portano l'ijab, un velo che copre la testa e capelli, lasciando scoperto il viso. Nel 1983 l'hijab diventò una presenza fissa e non potevano indossa-

re indumenti a maniche corte, tessuto leggero o aderente. Ora le donne in Iran non hanno diritti che per noi sono naturali come guidare la bici, cantare e ballare (se non accompagnati da un uomo o in un pubblico di sole donne) o viaggiare libere all'estero. Non possono recarsi allo stadio, eccetto per le gare della nazionale. Continuano a protestare e con la nascita dei

LO SLOGAN

«Combattiamo, moriamo, ma ci riprenderemo la nostra nazione»

social media arrivano nel mondo. Ci sono storie di ragazze uccise dalla polizia perché non indossavano correttamente il velo come Masha Jina Amini morta a 22 anni. Il regime islamico continua dire che la ragazza è morta dopo vari arresti cardiaci. I giovani manifestanti lottano contro l'oppressione delle donne e contro il regime, vogliono un paese libero dal dogmatismo religioso e politico: «combattiamo, moriamo, ma ci riprenderemo l'Iran». Credo sia una cosa più che primitiva che una persona non possa decidere niente nella sua vita.

Benedetta Cecchi 3ª A

IN PRIMO PIANO

Non si devono spegnere i riflettori dei media Al fianco di un popolo coraggioso in lotta

Sono ormai mesi che la popolazione iraniana combatte per eliminare la «Dittatura religiosa» che impone cosa si deve e cosa non si deve fare. A provocare la rivoluzione è stata la morte di una giovane per non aver indossato correttamente il velo. Dopo questo orrendo episodio i ragazzi e le ragazze iraniane si sono uniti per mettere fine a alla dittatura religiosa. Negli anni '70 l'Iran, sotto la guida dello Scià Reza Palevi, aveva conosciuto anni di rinascita, ora viene posto tra i Paesi agli ultimi posti nella salvaguardia dei diritti civili. partecipare agli scontri in piazza sono scesi anche i giovani iraniani e molti di loro sono stati arrestati, poco tempo fa uno è stato giustiziato. Dall'inizio degli scontri sono già centinaia i giovani morti per sostenere gli ideali di libertà, quegli stessi ideali che per i giovani occidentali sono una certezza. Per far sì che il popolo iraniano riesca ad ottenere il diritto di libertà è importante che non si spenga l'attenzione dei media e che l'opinione pubblica mondiale resti focalizzata sulle lotte di questo coraggioso popolo. Noi tutti dobbiamo sostenerli affinché non si sentono soli in questa lotta.

Roberto Carassai 3ª A